

L'INTERVISTA / Il ministro dell'Economia in pectore del Polo: un errore applicare il sistema maggioritario alle modifiche costituzionali

«L'Ulivo si fermi sul federalismo e dialogheremo»

Tremonti a D'Alema: apertura sulle riforme se non approvate la legge al Senato. Altrimenti sarà rottura

ROMA — Se giovedì il centrosinistra confermerà i suoi propositi e approverà al Senato la riforma federale nonostante il no dell'opposizione, si stabilirà un precedente «la cui cifra politica è altissima, rivoluzionaria». Perché da quel momento in poi «niente sarà più come prima». Perché sarà inferta una ferita non sanabile alla Costituzione materiale del Paese.

Per questo Giulio Tremonti — l'unico esponente del centrodestra che Berlusconi ha già indicato come ministro del suo prossimo, possibile governo — lancia «da cittadino più che da politico» un appello forte al centrosinistra: «Viviamo un momento caotico, non si capisce quale è la fine della legislatura e l'inizio della campagna elettorale, con i difetti dell'una che si sommano a quelli dell'altra. Ma ora fermiamoci, riflettiamo freddamente su ciò che sta accadendo, non arriviamo al punto di non ritorno».

Per farlo, secondo Tremonti la strada c'è: «Prendiamo atto della prova di coesione dimostrata dal centrosinistra con il voto alla Camera e apprezziamo il loro passo verso un vero federalismo. Ma ora la maggioranza rinunci al voto sulla riforma, e lo trasformi in una mozione che il centrodestra apprezzerà moltissimo».

HA DETTO
D'ALEMA

“

Maggioranza e opposizione potrebbero impegnarsi già adesso a promuovere nella prossima legislatura ulteriori riforme

Al Corriere della Sera
4 marzo 2001

”

super partes di Ciampi?

«Mai espresso dubbi. I titoli di giornale non li faccio io. Io Ciampi l'ho votato, lo voterei oggi e lo rivoterei domani. Se avessimo avuto prima Ciampi al Quirinale, la democrazia italiana oggi sarebbe migliore».

Lei oggi la vede addirittura a rischio se il centrosinistra giovedì approvasse a maggioranza la riforma federale. Perché?

«Glielo spiego con un esempio, che non è una minaccia ma una semplice constatazione: se passa la riforma federale a colpi di maggioranza, sarà difficile spiegare a chi vince che i giudici della Corte costituzionale si eleggono in una logica *bipartisan*».

Cioè si stabilirebbe un precedente valido per tutto?

«Sì, a un errore si sommerebbero altri errori. La forza delle cose porterebbe a utilizzare il principio maggioritario non solo per go-

vernare, come è stato finora, ma per cambiare anche la Costituzione. Con il risultato che, chi vencesse domani, si troverebbe in una posizione di monopolio politico e di dominio certamente fuori dal modello dei costituenti del '48. Insomma, se giovedì la riforma viene approvata secondo la procedura che pure è ammessa dalla Costituzione formale, il *vulnus* che ne deriverà alla Costituzione materiale sarà gravissimo».

Insisto: perché tanto scandalo se anche la Costituzione prevede il meccanismo del voto al 51%?

«Nella Costituzione i due terzi sono la regola e il 51% l'eccezione, entrambe proporzionali. E comunque nella Costituente è chiaro che il 51% proporzionale è previsto per le leggi costituzionali necessarie, e non

per le riforme. La democrazia è un complesso meccanismo a orologeria regolato da pesi e contrappesi: in Gran Bretagna l'equilibrio è basato sul principio del "The King in the Parliament", in Italia fino a pochi anni fa dalla combinazione della legge elettorale proporzionale e dei quorum».

Oggi però, appunto, la proporzionale non c'è più: perché il centrosinistra non dovrebbe approvare una riforma se ha la maggioranza per farlo?

«Perché appunto il maggioritario non è nella Costituzione e comunque, se serve, serve solo per governare, non per cambiare le regole fondamentali. Ma c'è di peggio: in questo caso non si cerca una maggioranza per cambiare la Costituzione, ma si usa la Costituzione per coagulare una maggioranza di governo, ciò che è costituzionalmente abnorme. Non solo: questa non è una maggioranza legittimata da un voto popolare, come quella del voto del '96, ma il prodotto di una mutazione terminale di genetica politica».

Per questo lei chiede alla maggioranza di «fermarsi» prima che sia troppo tardi: non è che in realtà temete una loro rimonta anche sull'onda del voto sul federalismo?

«Il mio appello non è affatto nell'interesse della Casa delle Libertà, perché il loro è oggettivamente un autogol: con quel voto non guadagnano consensi al Nord. La gente sa che il federalismo è un prodotto a denominazione d'origine controllata nostro e non lo-

ro, con contenuti fiscali verso cui fa a pugni la loro Irap. E perdono consensi anche al Sud, perché sdoganano il federalismo e perde forza l'appello nazional-patriottico. Le dirò di più: se fossimo cinici, li spingeremmo ad andare avanti. Ma non lo facciamo, per il bene del Paese».

Che vantaggio avrebbe il centrosinistra a fermarsi ora?

«Il vantaggio sarebbe del Paese, non di una parte. Invece, se si andrà avanti, tutti perderanno, e ancor di più perderà chi perde le elezioni, avendo trasmesso ai vincitori una posizione di monopolio politico e di dominio assoluto, ricevendo in cambio una affermazione di immagine e a consumo rapido».

Dunque qual è la sua risposta a D'Alema che chiede di accordarsi ora per fare insieme le riforme nella prossima legislatura?

«La sua intervista è difficile da decifrare, perché contiene messaggi di segno opposto. Ma a lui, come a Veltroni, come a Rutelli chiedo di scegliere tra lo spirito del '48 di Togliatti, quello della cultura riflessiva dei costituenti, e lo spirito del

'68, estemporaneo, fatto di politica del giorno per giorno, di colpi di mano. Scelgano di dare un messaggio straordinario al Paese trasformando il voto di giovedì al Senato in una mozione. Noi diamo e daremo loro atto di aver avuto la capacità di presentarsi uniti e coesi a questo voto, e di aver scelto la strada del federalismo».

Se il centrosinistra vi ascoltasse cosa accadrebbe nella prossima legislatura?

«Noi abbiamo sempre detto che le riforme vanno fatte sulla base dell'intesa più ampia possibile, e se non verrà barbaricamente esteso il sistema maggioritario alla Costituzione vedremo quello che succederà in futuro: io non so se saremo in grado di farle o no le riforme nella prossima legislatura, ma credo che si apriranno spazi enormi per verificare i nostri punti di contatto programmatici».

E se non vi ascoltassero?

«Che almeno non continuino in quella spirale di follia che li porta a promuovere il referendum confermativo sul federalismo: lo vinceremo noi, ne siamo certi. Ma aumenterebbe il caos, si dividerebbe il Paese, e crescerebbe il numero di quei cittadini che oggi non votano e che D'Alema vorrebbe riconquistare».

Paola Di Caro

«Il centrodestra apprezzerebbe moltissimo il passaggio dalla votazione in Aula a una semplice mozione»

CALDERISI E TARADASH

«Fu l'ex premier a firmare per i Ds sull'antiribaltone»

Il patto contro i «ribaltoni» è tutt'altro che «una stranezza». Lo sostengono i due leader del Pololaico Peppino Calderisi e Marco Taradash. A definirlo così era stato Massimo D'Alema nell'intervista sul «Corriere» di ieri. Secondo i due parlamentari alleati al centrodestra il patto, che andrebbe sottoscritto dalle forze politiche dinanzi al capo dello Stato, fa parte della tesi numero uno del programma dell'Ulivo. Calderisi e Taradash giudicano quindi «davvero singolare che D'Alema, che nel 1996 sottoscrisse quel programma come segretario ds» lo consideri oggi una «stranezza».

LA RIFORMA FEDERALISTA

● **Più potere alle Regioni**

Riscritto l'articolo 117 della Costituzione. Si inverte il criterio:

le Regioni hanno competenza legislativa piena in tutte le materie non espressamente riservate allo Stato.

E cioè: politica estera, immigrazione, rapporti Repubblica-confessioni religiose, difesa, moneta, leggi elettorali, amministrazione dello Stato, ordine pubblico, anagrafi, giustizia civile, penale e amministrativa, prestazioni sociali, norme generali sull'istruzione, previdenza sociale, dogane e confini, pesi e misure, tutela dell'ambiente

● **Le Città metropolitane**

Il nuovo "Ordinamento federale" prevede che la Repubblica sia costituita dai Comuni, dalle Province, dalle **Città metropolitane**, dalle Regioni (che sono enti autonomi e con propri statuti) e dallo Stato. **Roma è la Capitale** della Repubblica

● **Arriva il bilinguismo**

Introdotta il **nome bilingue** per il Trentino-Alto Adige/Südtirol e per la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste

● **Le Regioni e l'Europa**

Le Regioni hanno **l'autorità per intervenire** nel **processo legislativo dell'Unione Europea**

● **Il principio di sussidiarietà**

Riscritto l'articolo 118 della Costituzione.

il potere amministrativo parte dal Comune in quanto ente più vicino ai cittadini.

● **Elezioni, avanti le donne**

Alle leggi regionali viene attribuito il compito di promuovere "la **parità** di accesso **tra donne e uomini** alle **cariche elettive**"

● **Il federalismo fiscale**

"I Comuni, e Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno **risorse autonome**. Stabiliscono e applicano **tributi ed entrate propri**".

Gli enti locali sono anche chiamati a compartecipare "al gettito di tributi erariali" riferibili al loro territorio. Lo **Stato non esce di scena**, ma "istituisce un **fondo perequativo** per i territori con minore **capacità fiscale** per abitante"

● **Istruzione e giudici di pace**

Più poteri alle Regioni su **istruzione** ("salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche" ed escluse le "norme generali sull'istruzione"); **ambiente; porti e aeroporti; previdenza complementare e integrativa; casse di risparmio**. Le autonomie avranno inoltre il compito di organizzare i **giudici di pace**

● **Il consiglio delle autonomie locali**

Avrà la funzione di **coordinare i Comuni** e le **Province** della stessa Regione

● **No al commissario governativo**

Abrogato l'articolo 124 della Costituzione che istituiva in ogni capoluogo di regione il **commissario governativo**

● **La Commissione per le questioni regionali**

In attesa dell'eventuale istituzione della **Camera delle Regioni**, una disposizione transitoria prevede la **partecipazione** di rappresentanti di **enti locali** alla **Commissione parlamentare** per le **questioni regionali**

● **Il referendum confermativo**

L'Ulivo vorrebbe promuovere sulla riforma del federalismo un referendum confermativo. La **consultazione è prevista dalla Costituzione** per le leggi di revisione costituzionale se sono passate in seconda lettura in ciascuna delle Camere con meno dei due terzi dei voti

